

02 aprile 2026 > 20 settembre 2026

# Tragicomica

**Prospettive sull'arte italiana dal secondo Novecento a oggi**

a cura di **Andrea Bellini** e **Francesco Stocchi**

maxxi.art | cartella stampa e immagini: <https://www.maxxi.art/area-riservata/>

*Roma, 1° aprile 2026. “Io sono un santo”*: recita la scritta in corsivo su una carta intelata, lacerata in superficie da una serie di tagli. È uno dei primi esempi dell'inconfondibile gesto artistico che renderà celebre Lucio Fontana.

Il retro, però, riporta la frase “**Io sono una carogna**”.

Si compone così un ironico autoritratto, dissacrante nei confronti di quella retorica che vorrebbe l'artista capace di elevare sé stesso e lo spettatore attraverso l'arte.

L'opera è il punto di partenza di **Tragicomica. Prospettive sull'arte italiana dal secondo Novecento a oggi**, la più ampia mostra mai dedicata dal Museo nazionale delle arti del XXI secolo alla storia dell'arte italiana contemporanea.

Prodotta dal **MAXXI** in collaborazione con il **Centre d'Art Contemporain Genève**, l'esposizione – a cura di **Andrea Bellini** e **Francesco Stocchi** – riunisce oltre 130 artisti e 300 opere, per indagare la componente ironica che attraversa la cultura italiana, quella che il filosofo Giorgio Agamben definì “caparbia intenzione anti-tragica” (*Categorie italiane*, 1996).

Più che un semplice atteggiamento, una vera e propria sensibilità nazionale che trova nella *Comedia* dantesca il suo primo e più alto riferimento: nella rivoluzione di affrontare i temi più complessi attraverso un registro legato alla quotidianità, intrecciando in un continuo e fertile scambio cultura “alta” e cultura popolare.

L'arco temporale della mostra attraversa oltre ottant'anni, dal secondo dopoguerra a oggi, soffermandosi sugli artisti che hanno fatto di questa tensione tra tragico e comico il centro della propria poetica e del proprio sguardo sul mondo.

Ne emerge un racconto alternativo dell'arte italiana, che scompiglia il canone, ampliandolo e restituendo una lettura stratificata e alternativa della storia dell'arte nazionale.

Con questo spirito, le opere in mostra non sono esposte in successione cronologica ma dialogano fra loro, in un continuo e inedito confronto tra lavori iconici e altri meno indagati.

Tra gli artisti in mostra: **Gianfranco Baruchello, Elena Bellantoni, Mirella Bentivoglio, Tomaso Binga, Alighiero Boetti, Monica Bonvicini, Maurizio Cattelan, Adelaide Cioni, Roberto Cuoghi, Gino De Dominicis, Luciano Fabro, Lucio Fontana, Chiara Fumai, Silvia Giambone, Nicole Gravier, Piero Golia, Piero Manzoni, Liliana Moro, Valerio Nicolai, Paola Pivi, Giuseppe Penone, Carol Rama, Lorenzo Scotto Di Luzio e Gilberto Zorio.**

Tragicomica è inoltre un progetto interdisciplinare che, grazie al contributo di un **comitato scientifico** - composto da Andrea Cortellessa, Davide Oberto, Annalisa Sacchi, Elettra Stimilli e Giovanna Zapperi - si estende alle diverse espressioni della creatività contemporanea, dal cinema alla letteratura, dalla filosofia al teatro, fino al design e all'architettura.

Completa la mostra un **catalogo**, edito da Marsilio, pensato come uno strumento di studio, e un articolato **calendario di incontri** aperti al pubblico.

**Maria Emanuela Bruni**, Presidente Fondazione MAXXI: *La vita è una tragedia se vista da vicino ma una commedia se vista da lontano*. È così che Charlie Chaplin ha catturato e riassunto l'esistenza umana nella quale felicità e sofferenza si alternano. A sedici anni dalla sua apertura, è sembrato doveroso per il Museo nazionale delle arti del XXI secolo assumersi l'onere e l'onore di raccontare gli ultimi settant'anni di produzione culturale e pensiero critico in Italia. Le centinaia di opere in

mostra approfondiscono un tema complesso, il cui inestricabile dualismo spiega la varietà e la vastità della lunga e approfondita ricerca presentata nelle gallerie del museo.

**Francesco Stocchi**, Direttore artistico MAXXI e curatore della mostra: Raccontare l'arte italiana a partire dal secondo Novecento significa cercare di ordinare una materia intrinsecamente refrattaria alle categorizzazioni stabili; confrontarsi con una ricchezza che costituisce uno dei tratti distintivi della sua vitalità. Scegliere il tragicomico come filtro di racconto rappresenta innanzitutto l'adozione di uno sguardo ampio per rintracciare il comportamento dell'arte italiana nel tempo, sottolineando in particolare un suo atteggiamento costante rispetto alla negoziazione del tragico e al ricorso all'ironia come paradosso e deviazione ambivalente.

**Andrea Bellini**, Direttore Centre d'Art Contemporain Genève e curatore della mostra: La speranza è che *Tragicomica* contribuisca a delineare una visione più articolata e complessa della nostra produzione culturale, consentendo al pubblico di avvicinarsi a opere meno note e, al tempo stesso, a un rinnovato modo di leggere ciò che in Italia si produce, non solo nelle arti visive, ma anche nel cinema, nell'architettura, nel design, nel teatro e nella letteratura. In questa prospettiva, la mostra aspira a restituire la ricchezza di un immaginario nazionale che, nella sua pluralità di linguaggi e dispositivi espressivi, continua a ridefinire le coordinate stesse della contemporaneità.

**UFFICIO STAMPA MAXXI** +3906324861 [press@fondazionemaxxi.it](mailto:press@fondazionemaxxi.it)

---

in collaborazione con

**Centre  
d'Art  
Contemporain  
Genève**

## IL PERCORSO DI MOSTRA

Il percorso si apre in Galleria 3 con la tela di **Lucio Fontana** posta in dialogo con l'esercito di guerriero di **Elena Bellantoni**, armate solo di parole e con un nucleo di opere iconiche, tra cui *Merda d'artista* di **Piero Manzoni**. Su questo primo spazio si affaccia anche la **videoroom**, che ospita una rassegna a cura di Davide Oberto e Giovanna Zapperi.

Il corridoio successivo è scandito dagli ironici ritratti animati realizzati da **Simone Berti**, dedicati ad alcuni degli artisti in mostra, tra cui Alighiero Boetti, Gino De Dominicis e Maurizio Cattelan. Proprio il ritratto di **Cattelan** introduce alla prima terrazza, dove è esposta *La Nona ora*, opera emblematica che affronta, con il consueto registro dissacrante dell'artista, il tema della caducità del potere, sospeso tra tragedia e paradosso.

La seconda terrazza è dominata dalle monumentali torte di **Roberto Cuoghi**, presentate per la prima volta in Italia, in dialogo con la *Scultura vivente* di **Piero Manzoni**, che trasforma lo spettatore in soggetto e oggetto del dispositivo artistico, offrendo anche un punto di osservazione privilegiato sull'intero allestimento e sull'architettura del museo.

Il percorso prosegue accanto ai ritratti e autoritratti in maschera da clown di **Nori de' Nobili**, per poi confrontarsi con *Bariestesia* di **Gianni Colombo**, una scala-dispositivo ambientale che mette in crisi percezione ed equilibrio. Poco oltre si incontra *The Night Is Still Young* di **Chiara Fumai**, in cui l'artista appare sospesa su un'altalena, vestita da principessa e immersa in un'atmosfera fiabesca. Il corridoio è inoltre attraversato da *25.000 Covid Jokes (it's not a joke)*, un mosaico di meme e barzellette realizzato da **Paola Pivi** durante la pandemia, che raccoglie narrazioni, ironie e distorsioni legate al Covid-19, tra l'umorismo e il dramma globale.

Lungo il braccio vetrato, visibile anche dalla piazza del museo, si staglia il neon *Chi è che ride* di **Pietro Roccasalva**, mentre poco più avanti **Daniela Comani** racconta una relazione amorosa vestendo i panni sia della donna che dell'uomo. Il videogioco di **Enzo Cucchi** invita invece il pubblico a entrare attivamente nel suo universo visivo.

A segnare l'ingresso della seconda galleria, è la grande scritta luminosa *Built for Crime* di **Monica Bonvicini**: una presenza potente e disturbante che introduce un cambiamento radicale nel ritmo espositivo. Se la prima parte del percorso è caratterizzata da un allestimento aperto e arioso, nella **Galleria 2** lo spazio si articola in una sequenza di piazze e stanze, con una maggiore densità e stratificazione visiva.

La *Lampada annuale* di **Alighiero Boetti**, che si accende per pochi secondi una volta all'anno, dialoga con lavori di **Vincenzo Agnetti**, **Tano Festa**, **Piero Manzoni**, **Paola Pivi** e **Francesco Vezzoli**.

Da qui si sviluppa una successione di ambienti che alternano sorpresa e riflessione critica. Alcune stanze ospitano interventi inattesi, come le stufe di **Jacopo Belloni**, che evocano scenari di sabotaggio e tensione latente. Altre aprono una riflessione sul rapporto tra uomo e natura, come il lavoro di **Giuseppe Penone**, in cui un cumulo di patate accoglie elementi in bronzo, suggerendo una continuità tra materia naturale e materia plasmata dall'uomo. In dialogo con queste opere si collocano i lavori di **Francesco Gennari**, in cui elementi organici — una lumaca, dei vermi — sono messi in scena in condizioni di sospensione e costrizione.

Nella stessa stanza l'opera *Per purificare le parole* di **Gilberto Zorio** costruisce una riflessione sulla trasformazione alchemica del linguaggio, coinvolgendo direttamente lo spettatore.

Si apre poi una grande "piazza" su cui si erge *Novecento* di **Maurizio Cattelan**, il cavallo sospeso, in dialogo con **Luciano Fabro**, in un confronto tra monumentalità, ironia e destino storico.

A seguire, *Alfabeto officinale A-Z* di **Tomaso Binga**, in cui il corpo dell'artista si piega e si trasforma per incarnare le lettere dell'alfabeto: il linguaggio diventa materia viva, esposta e vulnerabile. Nella stessa sala, le sculture di **Lidia Silvestri**, dalle forme morbide e organiche, volutamente ambigue, e i dissuasori urbani di *Welcome to Italy* di **Pietro Consagra**.

La riflessione sull'identità dell'artista si sviluppa in più opere del percorso espositivo, tra le quali *Dichiaro di non essere* di **Emilio Isgrò** e la *Sacra Conversazione* di **Michelangelo Pistoletto**.

Prosegue una costellazione di opere di **Rosa Panaro**, **Mirella Bentivoglio** e **Cloti Ricciardi**, insieme a quelle di artiste e artisti come **Ketty La Rocca**, **Elisabetta Gut**, **Clemen Parrocchetti** e **Suzanne Santoro**, in cui corpo e parola diventano strumenti di resistenza e critica politica.

Nelle piazze ritornano le lapidi di Salvo, mentre affiorano lavori di **Pier Paolo Calzolari**, **Alighiero Boetti**, **Eliseo Mattiacci** e **Valerio Nicolai**, quest'ultimo presente con una grande tela proveniente dalla Collezione del MAXXI.

Gli spazi sono intervallati anche da opere di grande formato, come il lampadario di **Vedovamazzei**, posto in dialogo con un lavoro giovanile di **Cattelan**. A segnare l'accesso alla Sala Gian Ferrari è l'opera di **Riccardo Benassi** che accompagna il visitatore verso l'opera monumentale di **Lorenzo Scotti di Luzio**, dove l'ironia si misura con la dimensione del sacro. nella stessa sala, il tappeto di **Piero Golia** con una freccia disegnata con spray che punta verso Napoli, città natale dell'artista e sua bussola.

Il percorso prevede inoltre le opere di **Grazia Toderi**, **Francesco Clamente** e *Messico familiare* un'installazione di **Otonella Mocellin** e **Nicola Pellegrini** sul tema dell'adozione. Le dodici sculture di *Pinocchio* di **Mario Ceroli** sembrano animarsi nello spazio, trasformando il personaggio simbolo della tradizione italiana in un'immagine universale di metamorfosi, disobbedienza e invenzione — emblema di quell'ironia sottile e stratificata che attraversa l'intera mostra.

## ELENCO ARTISTI:

1. Vincenzo Agnetti
2. Franco Angeli
3. Diana Anselmo
4. Giovanni Anselmo
5. Stefano Arienti
6. Atelier dell'Errore
7. Massimo Bartolini
8. Gianfranco Baruchello
9. Betty Bee
10. Vanessa Beecroft
11. Elena Bellantoni
12. Jacopo Belloni
13. Elisabetta Benassi
14. Riccardo Benassi
15. Mirella Bentivoglio
16. Simone Berti
17. Luca Bertolo
18. Tomaso Binga
19. Alighiero Boetti
20. Monica Bonvicini
21. Pier Paolo Calzolari
22. Marcella Campagnano
23. Maurizio Cattelan
24. Guglielmo Achille Cavellini
25. Mario Ceroli
26. Sandro Chia
27. Giuseppe Chiari
28. Doriana Chiarini
29. Claudio Cintoli
30. Adelaide Cioni
31. Claire Fontaine
32. Francesco Clemente
33. Gianni Colombo
34. Daniela Comani
35. Pietro Consagra
36. Enzo Cucchi
37. Roberto Cuoghi
38. Gino De Dominicis
39. Ursulina de Lombardia e Luca Frati
40. Caterina De Nicola
41. Nori De'Nobili
42. Giuseppe Desiato
43. Paola Di Bello
44. Patrizio Di Massimo
45. Chiara Enzo
46. Luciano Fabro
47. Roberto Fassone

48. Tano Festa
49. Giosetta Fioroni
50. Lucio Fontana
51. Linda Fregni Nagler
52. Chiara Fumai
53. Stefania Galeati
54. Francesco Gennari
55. Silvia Giambrone
56. Piero Gilardi
57. Domenico Gnoli
58. Piero Golia
59. Nicole Gravier
60. Laura Grisi
61. Gruppo XX
62. Elisabetta Gut
63. Petrit Halilaj
64. Emilio Isgrò
65. Ugo La Pietra
66. Ketty La Rocca
67. Felice Levini
68. Loredana Longo
69. Lovett/Codagnone
70. Saverio Lucariello
71. Emiliano Maggi
72. Marcello Maloberti
73. Piero Manzoni
74. Beatrice Marchi
75. Lucia Marcucci
76. Eva Marisaldi
77. Eliseo Mattiacci
78. Fabio Mauri
79. Libera Mazzoleni
80. Fausto Melotti
81. Maurizio Mercuri
82. Mario Merz
83. Marisa Merz
84. Ottonella Mocellin
85. Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini
86. Carlo Mollino
87. Aldo Mondino
88. Sukran Moral
89. Liliana Moro
90. Gianni Motti
91. Valerio Nicolai
92. Gastone Novelli
93. Adrian Paci
94. Mimmo Paladino
95. Rosa Panaro
96. Giulio Paolini
97. Claudio Parmiggiani

98. Clemen Parrocchetti
99. Pino Pascali
100. Luca Maria Patella
101. Giuseppe Penone
102. Diego Perrone
103. Gianni Pettena
104. Cesare Pietroiusti
105. Lamberto Pignotti
106. Giulia Piscitelli
107. Michelangelo Pistoletto
108. Paola Pivi
109. Aronne Pleuteri
110. Gianni Politi
111. Emilio Prini
112. Carol Rama
113. Moira Ricci
114. Cloti Ricciardi
115. Pietro Roccasalva
116. Sara Rossi
117. Mimmo Rotella
118. Cinzia Ruggeri
119. Laura Ruggeri
120. Andrea Salvino
121. Salvo
122. Suzanne Santoro
123. Sarenco
124. Mario Schifano
125. Alessandro Sciarroni
126. Lorenzo Scotto di Luzio
127. Luigi Serafini
128. Lydia Silvestri
129. Grazia Toderi
130. Nico Vascellari
131. Vedovamazzei
132. Francesco Vezzoli
133. Sislej Xhafa
134. Gilberto Zorio

«La vita è una tragedia se vista da vicino ma una commedia se vista da lontano». È così che Charlie Chaplin ha catturato e riassunto l'esistenza umana nella quale felicità e sofferenza si alternano e compongono, trovando un perfetto equilibrio nella dimensione tragicomica del vivere.

*Tragicomica. Prospettive sull'arte italiana dal secondo Novecento a oggi* è il titolo del grande progetto espositivo che il MAXXI dedica per la prima volta a un periodo tanto ampio e cruciale dell'arte italiana, raccogliendo e allestendo centinaia di opere per approfondire un tema tanto complesso, il cui inestricabile dualismo spiega la varietà e la vastità della lunga e approfondita ricerca presentata nelle gallerie del museo.

A sedici anni dalla sua apertura, è sembrato doveroso per il Museo nazionale delle arti del XXI secolo assumersi l'onere e l'onore di raccontare gli ultimi settant'anni di produzione culturale e pensiero critico in Italia, talvolta forzando i limiti del proprio campo d'indagine, risalendo fino al secondo dopoguerra e a indiscussi maestri quali Lucio Fontana, così come ad artisti meno noti come Nori de' Nobili.

In questo lungo percorso ci hanno accompagnato accademici e studiosi di discipline diverse, dall'arte all'architettura, dal teatro al cinema, dalla letteratura alla filosofia, che insieme a noi hanno rintracciato e letto la creatività del nostro Paese attraverso la lente d'ingrandimento del tragicomico, ovvero quell'attitudine tutta italiana di affrontare le avversità con la comicità, l'ironia e il paradosso.

Questo progetto racconta dunque la singolare attitudine *antitragica*, per dirla con Giorgio Agamben, evidenziando peculiarità e ricchezza di uno sguardo dissacrante sui drammi del presente.

Sovversivo è l'umorismo che mette in discussione l'autorità e le convenzioni; potente è il riso, strumento di critica e antidoto di ogni male. Irriverente è la risata di Carmelo Bene o quella degli Skiantos, beffarda invece

quella di Gino De Dominicis o di Giorgio Manganelli, amara quella di Giuseppe De Santis così come quella dell'*Augusto* di Alessandro Sciarroni, solo per citare alcuni degli esempi più noti.

Dalle vignette satiriche pubblicate sui quotidiani ai più recenti meme apparsi nei social network, quello che il progetto espositivo del MAXXI rivela è la natura tragicomica della nostra esistenza, con le sue variegata realtà e i suoi disparati travestimenti, ricordandoci che, come sostiene qualcuno, «la vita è dura, dopodiché è facile».

Maria Emanuela Bruni  
Presidente Fondazione MAXXI

# TRAGICOMICA

MANUALE DI UNA  
SENSIBILITÀ NAZIONALE

FRANCESCO STOCCHI

La commedia è la tragedia vista di spalle.  
Mario Monicelli

Raccontare l'arte italiana a partire dal secondo Novecento significa cercare di ordinare una materia intrinsecamente refrattaria alle categorizzazioni stabili, segnata da continui slittamenti di linguaggio, di posizione e di statuto. Significa confrontarsi con una ricchezza che costituisce senza dubbio uno dei tratti distintivi della sua vitalità, ma che rende al tempo stesso problematica l'ipotesi di uno sguardo unitario o lineare.

Il MAXXI ha accolto la possibilità di realizzare questa ricognizione sull'arte italiana, impossibile in senso compiuto, quanto necessaria, senza la pretesa di esaurire un campo complesso, né di fissarne una lettura definitiva. Si è scelto di proporre una chiave di lettura inusuale, per diversi motivi coraggiosa, aperta, tragicamente incompleta, che fosse però in grado di disegnare l'attraversamento di ottant'anni di opere, linguaggi e protagonisti che hanno alimentato la storia espressiva del nostro Paese. È nella consapevolezza di queste difficoltà che il museo trova uno dei suoi pilastri centrali, animato dal dovere di assumersi la responsabilità di provare ad afferrare, comunicare e offrire al pubblico una materia viva, metamorfica e dialettica, quale l'arte e la cultura contemporanea<sup>1</sup>. In quanto spazio critico, luogo di incontro e di educazione attiva, il museo non deve limare le contraddizioni ma riconoscerle e attraversarle in modo costante, abbracciando le possibilità e le interpretazioni che ogni tentativo di messa in forma comporta. Questa consapevolezza è parte integrante della sua funzione critica nel presente, un terreno

1. Sul museo contemporaneo come spazio di produzione critica e non come luogo neutro di conservazione, cfr. Tony Bennett, *The Birth of the Museum*, Routledge, London 1995; Claire Bishop, *Radical Museology*, Koenig Books, London 2013.

vischioso in cui le tensioni non devono essere risolte, bensì rese visibili.

Secondo questa prospettiva, scegliere il tragicomico come filtro di racconto<sup>2</sup> rappresenta innanzitutto l'adozione di uno sguardo ampio per rintracciare il comportamento dell'arte italiana nel tempo, sottolineando in particolare un suo atteggiamento costante rispetto alla negoziazione del tragico e al ricorso all'ironia come paradosso e deviazione ambivalente<sup>3</sup>.

L'analisi di questo *habitus* ci ha offerto la possibilità di risfogliare e soprattutto scompaginare il più classico dei manuali di storia dell'arte mischiando finalmente il noto e l'ignoto, il canonico e il laterale, mettendo in connessione opere iconiche con autori e opere meno frequentati. La mostra *Tragicomica* può essere così percepita come un montaggio, un'antistoria dell'arte italiana costruita su risonanze, incongruenze, artisti noti e protagonisti ritrovati<sup>4</sup>. Rivolgo un ringraziamento speciale ad Andrea Bellini per aver proposto al MAXXI questa ipotesi, a tutto il team interno che ha lavorato con passione alla ricerca e alla produzione del progetto e, soprattutto, agli artisti e all'universo di collaboratori che supporta la loro attività, senza i quali non saremmo arrivati a sviluppare questo racconto. *Tragicomica* può rappresentare il primo di una serie di capitoli dedicati allo studio e alla valorizzazione dell'arte italiana, intesi come strumenti per dare voce all'esperienza dei curatori, in Italia

2. Giorgio Agamben, *Comedia*, in Id., *Categorie italiane. Studi di poetica* (1996), Laterza, Roma-Bari 2010, pp. 3-26.

3. Sul comico/ironico come postura conoscitiva e dispositivo di "distanza critica" (non evasione), cfr. Michail Bachtin, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale* (1965), trad. di Mili Romano, Einaudi, Torino 1979.

4. Sul montaggio come forma di pensiero e su una storia per "costellazioni" più che per linee, cfr. Georges Didi-Huberman, *Quando les images prennent position*, Les Éditions de Minuit, Paris 2009.

e all'estero, e in particolare ai nostri artisti, in cui risiede la ragione e il senso della nostra missione come museo.

Il presente catalogo, concepito come parte integrante della mostra, accompagna il lettore attraverso l'evoluzione del fare tragicomico nella cultura italiana dagli anni Quaranta fino al presente. Obiettivo del volume non è soltanto documentare l'esposizione al MAXXI, ma dare vita a un imprescindibile strumento di studio per accostarsi alla comprensione della cultura contemporanea a partire dal tema del tragicomico. Per questa ragione è stato sin da subito creato un comitato scientifico composto da Andrea Cortellessa, Davide Oberto, Annalisa Sacchi, Elettra Stimilli e Giovanna Zapperi, un coro di voci provenienti da ambiti ed esperienze diversi che abbiamo coinvolto sia per un confronto dialettico sia per gli argomenti da approfondire nel catalogo.

Studiosi di teatro, cinema, filosofia, letteratura e architettura si susseguono nel volume dando vita a un ritratto composito e multiforme della produzione culturale italiana, un panorama che abbraccia ulteriori ambiti di ricerca rispetto alla mostra per offrire nuovi spunti di riflessione<sup>5</sup>. Questo ricco apparato di testi inediti è ritmato da più di duecento immagini: i minimali a corredo dei saggi e le fotografie che documentano gli artisti esposti al MAXXI fanno emergere una grande ricognizione visiva della creatività contemporanea che sfugge da ogni tipo di categorizzazione. Il testo che segue si allontana dalla forma del saggio critico per offrire una riflessione ondivaga sull'evoluzione della postura tragicomica nel tempo, citando nello specifico gli artisti e le opere che hanno tracciato il campo d'indagine di questa esperienza espositiva.

5. Per un inquadramento metodologico dell'approccio interdisciplinare (tra arti visive, cinema, letteratura, *media studies*) nel leggere la cultura del secondo Novecento, cfr. Nicholas Mirzoeff, *An Introduction to Visual Culture*, Routledge, London - New York 1999.

# IL COMICO COME VELENO

GENESI DI UN'IDEA

ANDREA BELLINI

## UNA CATEGORIA CULTURALE ITALIANA

L'idea di una mostra da dedicare alla dimensione antitragica e comica dell'arte italiana è probabilmente la prima intuizione curatoriale che ho avuto, ormai trent'anni fa. Ho atteso a lungo il luogo giusto, e anche il momento opportuno, per realizzare questo progetto. Nel corso del tempo quell'intuizione iniziale si è arricchita di una riflessione sulla relazione tra comico e questione di genere, e anche di una serie di considerazioni – talvolta amare – di natura più strettamente politica, di cui farò cenno in chiusura di questo scritto. La mostra prende finalmente forma al MAXXI di Roma grazie al suo direttore artistico, Francesco Stocchi, il quale ha creduto nel progetto e ha accettato con entusiasmo di co-curarlo.

Ero ancora studente in filosofia presso l'Università di Siena quando, nella primavera del 1996, mi capitò tra le mani un libro di Giorgio Agamben, pubblicato solo qualche mese prima, dal titolo *Categorie italiane. Studi di poetica*<sup>1</sup>. Tra il 1974 e il 1976 il filosofo, in collaborazione con Italo Calvino e Claudio Rugafiori, progettava la realizzazione di una rivista di cui una sezione avrebbe dovuto essere dedicata alle strutture categoriali della cultura italiana, individuate in coppie di concetti opposti, tra cui: commedia/tragedia, architettura/vaghezza, lingua materna/lingua morta, biografia/favola, stile/materia. Nel saggio *Comedia*, più tardi apparso nel volume *Categorie italiane* (1996), Agamben analizzava la polarità commedia/tragedia stringendola in un caso esemplare: le ragioni per le quali Dante scelse di intitolare il suo poema *Comedia*.

La titolazione comica sarebbe stata, secondo Agamben, attentamente studiata in quanto implicava per

1. Giorgio Agamben, *Categorie italiane. Studi di poetica e di letteratura* (1996), Laterza, Roma-Bari 2010.

il poeta una presa di posizione rispetto a una questione essenziale: la colpevolezza o l'innocenza dell'uomo di fronte alla giustizia divina. Secondo il filosofo, «che il poema dantesco sia una commedia e non una tragedia, che l'inizio sia "aspro" e "orribile" e la fine "prospera, desiderabile e grata"» esprime una condizione precisa: «l'uomo, che nella sua soggezione alla giustizia divina è il *subiectum* dell'opera, appare all'inizio come colpevole (*obnoxius iustitiae puniendi*) ma, alla fine del suo itinerario, egli si trova innocente (*obnoxius iustitiae premiandi*)»<sup>2</sup>. In quanto "commedia", il poema sarebbe un itinerario dalla colpa all'innocenza e non – secondo la dinamica tragica – dall'innocenza alla colpa: la tragedia appare come la colpevolezza del giusto, la commedia come la giustificazione del colpevole. Questa titolazione, come sostiene Agamben, «è tanto poco una questione interna alla critica dantesca, che si può dire che in essa figura per la prima volta uno dei tratti che più tenacemente caratterizzano la cultura italiana: la sua essenziale pertinenza alla sfera comica e il suo conseguente rifiuto della tragedia»<sup>3</sup>.

L'idea di una pertinenza alla sfera comica della cultura italiana ha rappresentato per me – a partire dell'incontro con il saggio di Agamben – una sorta di prisma ermeneutico attraverso il quale osservare la storia dell'arte, ma anche il cinema, la letteratura, il teatro e la musica. Preparando l'esame di ammissione alla Scuola di specializzazione in Archeologia e Storia dell'arte dell'Università di Siena, finii per convincermi che il comico e l'antitragico connotano non solo il Novecento ma tutta la nostra storia dell'arte. In questo senso mi parve chiara una sorta di linea di demarcazione, a partire già dal Rinascimento, tra l'arte italiana, contraddistinta da un forte legame con l'antichità

2. Ivi, p. 12.

3. Ivi, p. 3.

classica, da cui deriva l'attenzione alla bella forma, alla prospettiva e all'armonia in funzione antitragica, e quella del Nord Europa che, seppure parimenti influenzata dal classicismo, ha sviluppato uno stile più realistico e forse più cupo, con una predilezione per il dettaglio, il grottesco e il vernacolare. Si pensi alle opere di artisti come Jan van Eyck, Hieronymus Bosch, Albrecht Dürer, Rogier van der Weyden o Hans Memling, nelle quali si trova una forte enfasi sulla sofferenza fisica, sull'espressione patetica, in contrasto con l'approccio più idealizzato degli italiani, i quali mettono in risalto piuttosto la bellezza spirituale o la serenità delle figure.

## LA MOSTRA

Trattandosi di una categoria culturale italiana, e non di una caratteristica esclusivamente pertinente alle arti visive, ci è sembrato necessario – fin dalle prime riflessioni attorno a questo tema – pensare a un progetto interdisciplinare, che prendesse in considerazione anche il cinema, la letteratura, la filosofia, il teatro, il design e l'architettura. Questa idea ha portato alla costituzione di uno straordinario comitato scientifico, composto da diversi specialisti di queste materie, i quali ci hanno accompagnato nella riflessione generale, contribuito con i propri saggi a questa pubblicazione, e concepito il programma collaterale che accompagna la mostra. Questa, per quanto ambiziosa e per certi versi imponente, non aspira a essere esaustiva. Se è vero l'assunto di base, cioè che l'approccio antitragico intride di sé e determina ogni aspetto della nostra cultura, buona parte degli artisti italiani potrebbero – in qualche misura – far parte di questo progetto. Dovendo tuttavia necessariamente operare delle scelte, abbiamo voluto concentrarci su coloro che fanno di questo particolare stato d'animo il centro della loro poetica e del loro modo di vedere il mondo.



***Tragicomica***  
***Prospettive sull'arte italiana dal***  
***secondo Novecento a oggi***

a cura di Andrea Bellini e Francesco Stocchi

brossura al vivo, 17 × 24 cm

pp. 568 con 217 ill. a col.

euro 47,00

due edizioni, italiano e inglese

ISBN ita 979-12-5463-359-5

ISBN eng 979-12-5463-360-1

**In libreria dal 10 aprile 2026**

**Disponibile presso il bookshop del MAXXI dal 1° aprile**

**Un'inedita chiave di lettura per l'arte italiana contemporanea, dal secondo Novecento fino ai giorni nostri.**

In occasione della mostra ***Tragicomica. Prospettive sull'arte italiana dal secondo Novecento a oggi*** (Roma, MAXXI, dal 2 aprile al 20 settembre 2026), **Marsilio Arte** pubblica l'omonimo catalogo.

Che si tratti di farsa, satira o commedia autocritica, dissacrante provocazione o ammiccamento sottile, la storia dell'arte italiana del ventesimo e ventunesimo secolo è profondamente intrisa della componente anti-tragica: le artiste e gli artisti italiani hanno espresso nel loro lavoro non solo un'alta idea del comico, come ghigno beffardo di fronte al tragico, ma anche come antidoto per superare il dramma del vivere umano. Presentando il tragicomico come possibile chiave di lettura e come elemento qualificante della cultura italiana, i curatori Andrea Bellini e Francesco Stocchi ne seguono l'evoluzione artistica dal secondo Novecento fino a oggi. L'inquadramento storico si combina a un approccio multidisciplinare che consente di indagare ambiti che vanno dall'arte al cinema e al teatro, dall'architettura al design, dalla letteratura alla filosofia, grazie ai contributi, oltre che dei curatori, di studiosi, critici e intellettuali esperti del settore.

Come osserva **Stocchi**, «L'ironia non fornisce soluzioni, ma apre uno spazio di ambiguità in cui lo spettatore è chiamato a confrontarsi con la propria posizione all'interno del sistema rappresentato». Complicando la decodificazione del messaggio, il tragicomico nell'arte costringe chi lo incontra a uno sforzo interpretativo e a una riflessione autocritica: nel momento in cui coglie l'intenzione polemica che motiva l'opera tragicomica, sorridendone, lo spettatore è portato a ripensare la propria posizione rispetto al soggetto proposto.

Il progetto *Tragicomica* evidenzia la specificità e la peculiarità che il tema assume nella storia dell'arte dal secondo dopoguerra a oggi, con una particolare attenzione all'ambito femminista, che utilizza l'ironia, il grottesco e l'assurdo quali dispositivi strategici per sovvertire la disparità di genere. Il volume intende così mettere in discussione la visione rigida e unilaterale dell'istituzione patriarcale, in cui il maschile si pone come neutro artefice

della storia. Ampio spazio viene dedicato infatti alle artiste che hanno fatto del tragicomico la propria cifra espressiva, esercitando una resistenza simbolica.

In questo contesto emerge dunque l'umorismo come pratica critica e politica, in grado di opporsi credibilmente alle strutture di potere e di scuotere le coscienze, proprio attraverso la risata. **Bellini** sottolinea: «[...] il compito di una riflessione sul comico non è quello di condannare il riso in quanto tale, ma di distinguere tra una comicità che apre spazi di emancipazione e una che, al contrario, consolida gerarchie, umilia i soggetti vulnerabili e si fa, consapevolmente o meno, braccio retorico delle pulsioni più autoritarie della contemporaneità». Importante dunque è evidenziare l'esistenza di una comicità istituzionalizzata, abusata per mascherare la violenza simbolica delle narrazioni politico-culturali, con cui non può – e non deve – essere confusa quella comicità sana e vitale, sovversiva e riflessiva, che porta al riso liberatorio e apre gli occhi di chi sa vedere.

Marsilio Arte

Il catalogo, parte integrante della mostra, include 19 saggi di studiosi che danno una panoramica critica molto articolata sul tema; per citarne solo alcuni, Giovanna Zapperi apre la sezione dedicata all'arte, Timothy Campbell ci parla di "realismo femminile", Davide Oberto ci cala nella "tragicommedia all'italiana". A questi contributi si aggiungono le immagini e il regesto delle opere in mostra, nonché una ricca bibliografia sul tema.

Elenco completo degli autori: Fulvio Baglivi, Andrea Bellini, Timothy Campbell, Laura Cherubini, Andrea Cortellessa, Piersandra Di Matteo, Adrian Duran, Giorgia Gastaldon, Jamila M.H. Mascot, Davide Oberto, Roberto Pinto, Federico Primosig, Marco Rainò, Annalisa Sacchi, Elettra Stimilli, Francesco Stocchi, Francesco Ventrella, Giovanna Zapperi

**Andrea Bellini** ha studiato filosofia e storia dell'arte presso l'università di Siena e archeologia preistorica a Firenze. È stato caporedattore di *Flash Art* a New York, direttore della fiera Artissima a Torino e co-direttore del Castello di Rivoli, museo d'arte contemporanea. È attualmente direttore del Centre d'Art Contemporain e della Biennale de l'Image en Mouvement di Ginevra. A lui è stata affidata la curatela del Padiglione Svizzero della Biennale di Venezia 2024.

**Francesco Stocchi** è nato a Roma nel 1975, vive e lavora a Roma. È direttore artistico del MAXXI di Roma dal 2023. Scrive e tiene regolarmente conferenze su temi legati all'arte contemporanea e alla cultura visiva.

## Programma di public program TRAGICOMICA

La mostra è accompagnata da un ricco programma di incontri, proiezioni e letture pensato per offrire uno sguardo interdisciplinare sulla comicità e sulla dimensione antitragica nell'arte italiana, attraverso focus sul cinema, la poesia, la letteratura, la filosofia e la performance. Il programma si concentra su quelle forme d'arte che hanno posto il comico al centro della propria ricerca, mostrando come l'ironia e il tragico, applicati ai diversi linguaggi artistici, siano diventati anche strumento di sperimentazione, riflessione e critica culturale capace di attraversare epoche e di confrontarsi con le questioni sociali.

Aprire il programma un ciclo di incontri curati da **Andrea Cortellessa** che metterà in connessione artisti della parola, poeti e scrittori, con artisti visivi di vecchie e nuove generazioni, in un dialogo che intreccia linguaggi diversi attorno al tema del tragicomico. Tra parole e immagini, storie e forme, si esplorano le sfumature dell'assurdo e del paradosso, della leggerezza e della profondità, creando una trama integrata in cui le diverse espressioni artistiche si influenzano e si completano a vicenda.

Il programma:

**Martedì 28 aprile** ore 18.00 il lavoro di Chiara Fumai in dialogo con Silvia Giambrone e Jonida Prifti, **Mercoledì 20 maggio** ore 18.00 il lavoro di Mirella Bentivoglio in dialogo con Elena Bellantoni e Laura Cingolani, **Martedì 9 giugno** il lavoro di Gino De Dominicis in dialogo con Luigi Serafini e Tommaso Pincio.

Una rassegna cinematografica curata da **Davide Oberto** esplorerà poi come il cinema italiano trasformi le tensioni sociali e la vacuità borghese in commedia, spesso tragica e ironica, proponendo un percorso tra alcuni dei titoli più emblematici della storia del cinema italiano. Da *La ricotta* di P.P. Pasolini (1963), dove l'ironia pungente si mescola a riflessioni su religione, potere e marginalità, a *Roma* di F. Fellini (1972), che dipinge la città come un luogo di contraddizioni, e a *Totò che visse due volte* di D. Ciprì e F. Maresco (1998), in cui il grottesco e l'assurdo esplorano il declino morale e sociale. La rassegna include anche *Salomé* di C. Bene (1972), che attraverso l'eccesso e la provocazione teatrale mette in scena le tensioni tra potere, desiderio e identità, e *Ricomincio da tre* di Massimo Troisi (1981), in cui la leggerezza della commedia si intreccia con un ritratto malinconico e affettuoso della società e delle relazioni umane. I film mostrano come il comico italiano sappia oscillare tra ironia tagliente, critica sociale e grottesco, trasformando la falsità della vita quotidiana in tragicommedia e invitando a riflettere sul rapporto tra desiderio, amore e società.

La rassegna si terrà **nei weekend a partire da aprile e fino a settembre nell'auditorium del Museo. Ingresso libero fino ad esaurimento posti**

**Il 16 settembre alle ore 18.00 Antonella Moscati** autrice dal libro *Patologie*, tra corpo, linguaggio e immaginario dialogherà con Elettra Stimilli attorno al tema della malattia come esperienza quotidiana e forma del pensiero, sospesa tra ansia e ironia. Un universo familiare insieme comico e inquieto, dove la paura si trasforma in racconto condiviso.

Programma completo su [www.maxxiart.it](http://www.maxxiart.it).